

Motivare allo studio negli scenari nazionali ed europei

Essere interessati, curiosi, avere desiderio di conoscere e apprendere sono gli ingredienti di base per realizzare il proprio progetto formativo. Le scuole di ogni ordine e grado, a partire dal segmento 0-6, hanno questo mandato all'interno delle finalità previste dal dettato costituzionale e dalle Indicazioni nazionali del 2012 per il 1° ciclo, dalle Linee guida e Indicazioni Nazionali per il 2° ciclo.

Progettare percorsi efficaci e strutturati sulla motivazione allo studio non risulta facile e spesso i docenti li vivono come laterali alla realizzazione del curriculum disciplinare, pertanto laddove sono presenti si collocano in spazi e tempi circoscritti.

Gli studi di psicologia dello sviluppo concordano nel ritenere che solo se è stimolato 'l'istinto epistemofili-co'¹ si attivano apprendimenti significativi con ricadute positive sul profitto scolastico e sulla conquista di competenze stabili per il proprio progetto di vita personale e professionale.

Le scuole e i territori con alto tasso di dispersione scolastica dovrebbero intervenire su questa dimensione per sostenere la frequenza scolastica, ridurre le percentuali d'interruzioni o di rendimento scadente che spesso sono le due spie collegate al mancato successo formativo.

La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico del 2011² ha precisato che l'insuccesso a scuola rappresenta un ostacolo per la crescita economica e per l'occupazione, alimenta povertà ed esclusione sociale.

Tra le misure strategiche individuate per combattere l'abbandono scolastico è posta in luce la prevenzione e l'intervento precoce, in particolare viene indicata la necessità di rendere più attraente l'istruzione e la formazione professionale.

Favorire la frequenza ai servizi della prima infanzia, garantire per-



Il contrasto agli abbandoni **La motivazione allo studio come leva per il successo formativo**

LAURA DONÀ*

corsi educativi flessibili, basati su esperienze vicine al mondo del lavoro, collaborare in logica di sistema tra diversi settori e stabilire partenariati fra portatori di interessi a tutti i livelli costituiscono gli elementi

chiave per affrontare questo tema e garantire miglioramenti nei sistemi scolastici.

Il 30 maggio 2017 la Commissione europea ha presentato con una comunicazione il documento "Svilup-



po scolastico ed eccellenza nell'insegnamento per iniziare la vita nel modo giusto³ in cui sono rintracciabili tre settori su cui intervenire per adoperarsi a realizzare tale strategia. Si parla di migliorare la qualità e l'inclusività delle scuole; sostenere gli insegnanti e i dirigenti scolastici per raggiungere un ottimo livello di insegnamento; migliorare la gestione dei sistemi d'istruzione scolastica.

Su questi riferimenti si colloca un'esperienza di una rete di scuole, affiancate da due Fondazioni, nel progetto 'Disegnare il futuro'⁴ che documenta un'idea e un percorso di lavoro strutturato, volto a combattere la dispersione scolastica e a introdurre cambiamenti nella conduzione delle proposte di apprendimento tra i docenti. L'ipotesi è che solo agendo su didattiche innovative e coinvolgenti si può investire nella conoscenza, si attrezzano i giovani al pensiero colto e critico.

Disegnare il futuro: una progettualità per il successo formativo

Questo progetto è particolarmente interessante perché coniuga in maniera esemplare le linee strategiche indicate nei documenti europei e rappresenta un modello da utilizzare per tutte le scuole che volessero cimentarsi in questo ambito della motivazione allo studio e della conoscenza di sé.

È un modello perché poggia sulla consapevolezza che più esperienze e più linguaggi vengono proposti ad alunni e studenti in forma diversificata, dentro le ore del curricolo e al di fuori, nelle attività correlate all'ampliamento dell'offerta formativa. Con questa impostazione si raggiungono tutti e le singole esigenze, si pongono le basi concrete affinché

ogni ragazzo e ragazza possa capire meglio le proprie competenze, inclinazioni, interessi all'interno di plurime possibilità che non contemplano solo il linguaggio verbale e scientifico, tradizionalmente caratterizzante la maggior parte delle attività didattiche.

Si aggancia alla realtà locale in quanto ritiene un valore aggiunto reclutare esperti esterni con competenze in settori specifici tali da poter apportare stimoli innovativi nella didattica d'aula di tipo curricolare e nelle laboratorialità pomeridiane. Gli esperti, denominati 'atelieristi', in omaggio del contributo pedagogico di Loris Malaguzzi che in qualche modo orienta questa scelta, vengono reclutati con specifici avvisi pubblici e operano con presenze nelle classi in compresenza e con i gruppi nella gestione pomeridiana dei laboratori. I docenti sperimentatori progettano specifiche UdA e co-gestiscono le aule con gli esperti. Chi segue il progetto è chiamato a seguire percorsi di formazione dedicati in una logica che si avvicina alla ricerca-azione. Si sta lavorando per costituire una 'anagrafe' dei docenti formati nelle scuole in grado di gestire le UdA e i laboratori.

I costi di questo insieme di attività dirette nelle classi e con gruppi di bambini, ragazzi; la formazione e la valutazione esterna del progetto sono sostenuti da Fondazione San Zeno e dal 2019 anche da Fondazione Cariverona⁵. San Zeno e Cariverona hanno come mission il sostegno a progetti educativi e sociali contro la povertà educativa e l'idea che un investimento consistente possa incidere nel cambiamento della didattica e quindi possa permettere ai docenti delle scuole un reale miglioramento della didattica nel tempo.

Le due Fondazioni peraltro sono parte attiva nel Comitato Tecnico Scientifico e molto attente alle ricadute in termini di esiti sugli investimenti in essere.

Da qui la parte relativa alla valuta-

zione degli esiti e dell'intera progettualità che è stata assegnata ad un ente esterno⁶, su scelta del Comitato tecnico Scientifico al fine di poter raccogliere dati comparabili tra le scuole e classi aderenti e riflettere sull'evoluzione della progettualità stessa.

Incoraggianti i risultati nel tempo proprio sull'incremento motivazionale degli alunni, sulla capacità di conoscere meglio loro stessi e i loro interessi, un diverso modo di scegliere i percorsi di studio successivi al primo ciclo di istruzione a vantaggio dell'istruzione tecnica e professionale, a differenza delle tendenze nazionali e regionali di scelte sbilanciate a favore dell'istruzione liceale.

I docenti sperimentatori di fatto cambiano modo di insegnare, si sentono più supportati dal lavoro in compresenza e loro stessi diventano veicoli di promozione del progetto stesso, che ha messo a punto elementi base da cui poter agganciare altre reti di scuole come riportato nella nota 5.

Disegnare il futuro rappresenta una scommessa in corso e una concreta pratica didattica a vantaggio del contrasto di abbandoni e demotivazione allo studio. ■

* Dirigente tecnico-MI-USR per il Veneto

¹ M.Klein, *la psicoanalisi dei bambini*, a cura di H. A. Thorne, Giunti 2014

² GU dell'UE n.191/01 del 1.07.2011

³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/AUTO/?uri=celex:52017DC0248>

⁴ <https://www.fondazionezeno.org/progetti-in-evidenza/educazione/disegnare-il-futuro>

⁵ Il progetto nel 2019 conta due reti, 12 Istituti Comprensivi di Verona e Provincia, 57 classi: 23 della scuola primaria, 34 della secondaria di primo grado. Nel 2020 è finanziata una terza rete veronese con ulteriori quattro scuole, oltre ad altre sette reti di scopo nelle province di Ancona, Mantova, Vicenza e Belluno, dove Fondazione Cariverona è presente.

⁶ La sperimentazione è monitorata dall'Istituto di Valutazione di Milano